

COSMOPOLITICS

Un esperimento femminista in Islanda tra uomini che sembrano tutti bidelli e una regola per tutti



DI PAOLA PEDUZZI

esperimento, per ventiquattro ore ha seguito (in accordo con lui) Xavier Prats Monné. Io spagnolo che guida il dipartimento della Salute e della Sicurezza alimentare della Commissione europea...

Accompagnata nella trasferta, "no no no no grazie", faccio da sola. Eria, l'autista islandese, racconta che in casa sua il papà ha sempre fatto il casalingo e la mamma usava a orari irregolari per i turni da infermiera...

Prats Monné dice che è tutto molto bello e bello il degno, che se non ci sono in questi contesti ti sembra sempre "il bidello" (molti collaboratori delle delegate sono uomini)...

Prats Monné dice che è tutto molto bello e bello il degno, che se non ci sono in questi contesti ti sembra sempre "il bidello" (molti collaboratori delle delegate sono uomini)...

Prats Monné dice che è tutto molto bello e bello il degno, che se non ci sono in questi contesti ti sembra sempre "il bidello" (molti collaboratori delle delegate sono uomini)...

PREGHIERA

Un desiderio di tappeti mi dice che i tappeti non li vuole più nessuno. Gli antiquari piangono e spesso chiudono...

LE RESPONSABILITÀ DEI MEDIA E LE LACUNE DEGLI ITALIANI

Abbiamo una comunicazione scientifica scadente. E non è colpa degli scienziati

Un luogo comune che si ascolta quando avvengono le manipolazioni di temi scientifici: "La colpa è degli scienziati, che non fanno altro che far capire le cose se ne stanno chiusi nelle loro torri di avorio e non gli importa di comunicare con le persone comuni".

La mia prima risposta a questi argomenti in genere è: provate voi, essendo magari tra i massimi esperti, profitori o ricercatori stipendiati (pochissimo) dallo stato o che hanno ricevuto milioni di euro di denaro pubblico...

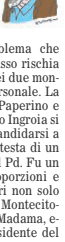
Quando ci si parla di cosa Stamina, alcuni scienziati, come Elena Cattaneo e Michele De Luca, si sono rifiutati di confrontarsi con Vannoni e Andolina. Se l'avessero fatto, avrebbero

accreditato come loro pari, sul piano scientifico, i due ciarlatani. Perché? Tutti, anche quelli che studiano all'università di Google, sanno come si chiude il Tractatus logico-philosophicus di Wittgenstein: "Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere".

BORDIN LINE

di Massimo Bordin

In fondo Antonio Ingrao, se non giustificare, si può comprendere. Non ci sono solo questioni professionali, ormai antiche ma tuttora presentati alla memoria. Il problema che l'ascesa politica di Pietro Grasso rischia di essere vissuta dall'ex pm dei due mondi...



che l'omeopatia non è scientifica perché non è confutabile. Non perché non funziona. I medici dovrebbe piantarla di fare esperimenti per cercare di capire se i trattamenti omeopatici siano efficaci o no...

Conseguenza del fatto che non se li fila nessuno, gli scienziati se ne stanno tra di loro e solo qualcuno più sociale, narcisista o un po' esaltato si agita per andare sui giornali...

Senza il giro di pochi giorni. Ora Ingrao ritorna con una lista di nomi e battezza La mosca del cavallo senza che nemmeno i circoli degli scacchi se ne siano accorti...

scienziati che hanno un senso di dignità, diventano invece facilmente insofferenti verso i giornalisti che non li ascoltano, li manipolano...

Si dice anche che gli scienziati non facciano abbastanza divulgazione. Torniamo a un aspetto già visto: ma se non li fanno scrivere sui giornali o se magari fanno scrivere sui giornali non l'esperto in questione, ma uno un po' famoso al quale fanno parlare di tutto...

Qualcuno dirà che gli scienziati nessuno li legge perché non si fanno capire. Calma un momento. Io diffido in genere quando gli scienziati si fanno capire troppo. Ma questo è un problema diverso. Certo che se un scienziato ha studiato venti anni e scritto per riviste specializzate migliaia di pagine di calcoli e figure allo scopo di circoscrivere complicati concetti...

Gilberto Corbellini

LA RESTITUZIONE DEI MANOSCRITTI DI QUMRAN NON E' GARANTITA

La Germania si inchina alla retorica antisionista anche in archeologia

Berlino. Dalla Germania, grande sostenitrice di Israele a parole, è arrivato un sgambetto allo stato ebraico. La politica estera di Berlino, sia a, è in mano ai socialdemocratici che non sono mai stati grandi estimatori di Israele...

che hanno detto che non garantiranno il ritorno dei rotoli in Israele nel caso che un'altra autorità straniera ne rivendichi la proprietà. Traduzione: se l'Autorità palestinese contesterà i diritti di Israele sulle antiche pergamene...

solo organizzazioni come Breaking the Silence e B'tselem, Netanyahu rifiuto di incontrare l'ospite tedesco. Le due organizzazioni contestano le forze armate e dipingono Israele come stato di apartheid. Ma quello che più ha infastidito Gerusalemme è che Gabriel abbia rifiutato di incontrare anche altri rappresentanti della società civile.

"contestata la proprietà dei manoscritti, pur non avendo competenza a farlo". A preoccupare i tedeschi è che Qumran sorge su territorio palestinese occupato da gli israeliani, "quando invece dovrebbero capire che i manoscritti sono una capsula del tempo scritta in aramaico e in ebraico moderno".

Daniel Mosseri

CENT'ANNI DOPO I NUDI DELL'AUSTRIACO FANNO ANCORA SCANDALO

Londra censura i dipinti di Schiele ma fa un favore al museo di Vienna

Roma. Censurati dipinti scandalosi di un giovane artista austriaco. Non è il titolo di "Dopo essere come Ragnar", una petizione a sostegno della deputata ha raccolto più di cinquemila firme. La campagna #metoo qui è condivisa da uomini e donne, non c'è la caccia al maschio, non c'è la presunzione che le donne si comportino sempre in modo corretto...

conda versione delle stampe, che oscurava i genitali in maniera digitale. Una censura postuma paragonabile a quella di cui è vittima la carriera dell'autore nel 1912. Egon Schiele fu condannato e incarcerato per oltraggio alla morale e un suo dipinto bruciato in pubblico per ordine della magistratura.

di Antibes e professore all'École polytechnique - è quindi l'occasione per ricordare i tentativi di censure dei suoi per l'emancipazione delle colonie. Paradossalmente, provo un piccolo piacere quando vedo queste censure: gli oggetti che ne sono vittima, spesso accantonati nel passato e apparentemente inoffensivi, riprendono all'improvviso il loro vero significato".

coprire i genitali degli studi di Schiele sui cartelloni pubblicitari con una fascia bianca sopra scritta "I guru che vanno per il risultato". Un'altra campagna di censure al fianco di ogni opera esposta ha inserito un bollino per promuovere la mostra: "Vieni a vederlo per intero a Vienna".

Francesco Maselli



TUTTI I CEO ACCORRONO A WUZHEN E APPLAUDONO IL CENSORE

Così Apple e Google vanno a "baciare l'anello" al Partito comunista cinese

Roma. C'erano Tim Cook, ceo di Apple, Sundar Pichai, ceo di Alphabet, la compagna madre di Google, Chuck Robbins, il ceo di Cisco, Mark Zuckerberg di Facebook invece manca, ma solo perché lui è di casa, ormai passa diverse volte all'anno. Non parliamo di un conciliabolo di alti papaveri silicon-californiani a San Francisco, ma di Wuzhen, una città della Cina non lontana da Shanghai, dove ogni anno si tiene il summit "Siliconway to Klimt" e dal 23 febbraio il Leopold Museum inaugurerà "Egon Schiele, espressione e lirismo".

Per pubblicizzare la mostra di Schiele l'ufficio del turismo della città ha deciso di riprodurre alcune opere dell'artista in spazi pubblicitari acquistati in tutta Europa. Ma la campagna non è passata inosservata: Helena Beitz ha avuto un portavoce dell'ufficio del turismo viennese, ha detto al New York Times che Transport for London, l'azienda che gestisce le metropolitane della capitale britannica, ha rifiutato le stampe originali, ritenendo inadatto mostrare i celebri nudi nello spazio pubblico. Non solo: dopo aver comunicato al museo austriaco la propria decisione, ha declinato anche una proposta

ne del ceo di Facebook e di tutta la Silicon Valley, presenti all'evento di apertura e libertà, esaltati un tempo come facilitatori delle rivoluzioni colorate che hanno rovesciato regimi dispotici? Per dirla con Bloomberg, sono andati a "baciare l'anello". Tim Cook ha perfino tenuto lui stesso un "keynote a sorpresa", in cui ha elogiato il tema della conferenza di Wuzhen: "È una visione condivisa da noi di Apple".

Ma il richiamo della Cina è molto più forte di quello del Campidoglio. Tim Cook lo sa meglio di tutti: ormai l'andamento delle trimestrali della sua Apple dipende da come va il mercato cinese per gli iPhone (nell'ultima era in ripresa, dopo molti mesi di crisi). Zuckerberg è uno stakeholder cinese che va a Pechino tutte le volte che può, e anche Google, che pure era uscito dalla Cina nel 2010 con affollato idealista, sta lavorando a manovre sotterranee per riprendersi un pezzettino di quell'immenso mercato. (cc)

Il trionfo del fake

Ognuno cerca in rete la verità alle proprie convinzioni e non la verità oggettiva. A partire dall'Olocausto

Chissà se nel tempo delle fake news qualcuno crederà alle parole del coordinatore toscano di Forza nuova Leonardo Cabras che, intervistato qualche giorno fa da La Zanzara, ha dichiarato che "in alcuni campi di concentramento c'erano cinema e piumone" e che c'è "un'industria dell'Olocausto e che le camere a gas non sono esistite" - e - last but not least - che è impossibile che siano stati sterminati sei milioni di ebrei in quanto a quel tempo "non c'erano nemmeno sei milioni di ebrei in Europa quindi da dove li hanno tirati fuori?". Purtroppo la risposta è scontata. Si chiama Leonardo Cabras e non è più che una fake news è un'offesa all'umanità. Molti, come questo signore seminatore di odio credono che si basa su falsità storiche create dai vincitori della storia. Un po' come chi non crede che gli Stati Uniti siano mai stati sulla Luna o che il nazismo non andiano in persone il cui unico scopo è l'odio sociale. La propaganda è sempre la stessa. L'odio sociale verso chi si ritiene diverso e fonte delle nostre disgrazie. Verso il potere costituito ritenuto fonte di manipolazione della realtà ai fini del suo mantenimento. Tutto questo lo abbiamo visto, il passato e la storia ci insegnano che il passato torna sempre. La storia dell'umanità è un perpetuo ripetersi. Fino a oggi la democrazia che si basava anche sulla capacità di scegliere avendo le giuste informazioni è riuscita ad avere gli anticorpi per escludere dai processi decisionali questi falsi personaggi. Oggi purtroppo i processi democratici sono messi in crisi da quello che apparentemente è il trionfo della democrazia: la diffusione orizzontale delle informazioni tramite i social network. In rete si amplificano le convinzioni e diventano false realtà solo perché diffuse. Non è vero ciò che è vero e ciò che è virale è falso. Ognuno cerca in rete la verità alle proprie convinzioni e non la verità oggettiva. Ecco allora che sentimenti di odio, risentimenti sociali e false convinzioni frutto di scarsa educazione trovano la loro aggregazione nei social media che si autoalimentano dando motivazioni che prima non sarebbero mai state così forti. Motivazioni talmente forti che la verità oggettiva non esiste più. Esistono molte presunte verità. Ognuno in pratica ricerca la propria e nei social media trova la conferma che vuole. Che si tratti delle fake news volute a delegittimare l'alternativa politica o il confutare di verità che non si vuole. E l'odio sociale aumenta. Le democrazie oggi dovrebbero ripensarsi, ricordando che la forza della propaganda in tempo di crisi economica e dei valori umanitari ritenuti universali riuscì con mezzi meno potenti di quelli di oggi a fare eleggere Hitler per via democratica. Ognuno esiste solo e nessuno è solo Olocausto; esistono molti olocausti perpetrati dalla forza della propaganda dei social che anebbia la mente delle persone. Cosa sarebbe ad esempio la propaganda globale dell'ISIS senza i social network? Non si deve mai sottovalutare la violenza verbale che ancora oggi pone in capo agli ebrei le solite false negazioniste e di complotti globali. Non basta dirsi tutti ebrei. Occorre agire anche con la forza. Sostenuti dalla forza della legge e dalla forza della ragione altrimenti ragionevole diventerà ciò che è comunemente pensato non ciò che era scritto da Dio nel cuore degli uomini.

Marco Carrai

PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Del 76enne Ali Abdullah Saleh, per 33 anni, fino al 2012, presidente e dittatore dello Yemen, poi di nuovo dal 2012 presidente della metà di nord del paese. È stato censurato Facebook eliminò le riproduzioni di Gustave Courbet ripresentate inadatta alla sua policy; nel 2009 i trasporti londinesi provarono a vietare, senza successo, che una mostra della Royal Academy venisse promossa con stampe della Venere di Lucas Cranach, ritratta, appunto, nuda.

Francesco Maselli

Ma il richiamo della Cina è molto più forte di quello del Campidoglio. Tim Cook lo sa meglio di tutti: ormai l'andamento delle trimestrali della sua Apple dipende da come va il mercato cinese per gli iPhone (nell'ultima era in ripresa, dopo molti mesi di crisi). Zuckerberg è uno stakeholder cinese che va a Pechino tutte le volte che può, e anche Google, che pure era uscito dalla Cina nel 2010 con affollato idealista, sta lavorando a manovre sotterranee per riprendersi un pezzettino di quell'immenso mercato. (cc)

Francesco Maselli